

GLI AUGUSTALI DI MISENVVM (E DI LITERNVM)

GIUSEPPE GUADAGNO*

Il *Corpus* delle iscrizioni del "Sacello degli Augustali" di Miseno ha avuto una vicenda tutta particolare: per quanto fosse stato rinvenuto tra la fine degli anni '60 e gli inizi degli anni '70, dopo alcune parziali notizie coeve, ha dovuto attendere l'ultimo decennio del secolo decorso per essere portato a conoscenza degli studiosi prima (1991) attraverso la pubblicazione postuma (a cura della dott.ssa Castiglione Morelli) dello studio abbozzato dal de Franciscis¹, poi (1994) attraverso il contributo del Guadagno² che, nell'ambito di una più ampia analisi sul "Sacello", aveva sottoposto a "controllo" i materiali epigrafici allora recuperati dopo essere stati, per più di vent'anni, abbandonati sprofondati nelle acque che avevano invaso lo scavo, provocando sulle superfici epigrafiche depositi e concrezioni che rendevano (ed in qualche caso rendono ancor'oggi) difficoltosa la lettura.

Malgrado le numerose correzioni apportate in quell'occasione, il *Corpus* resta nel suo complesso inedito:

— sia perché l'analisi del Guadagno, pur avendo privilegiato l'aspetto epigrafico, non aveva come scopo la pubblicazione dei soli documenti epigrafici;

— sia perché nei loro pur più recenti contributi il Camodeca³ (1996) ed il D'Arms⁴ (2000), anche deprecando questa situazione, hanno preferito,

più comodamente, incentrare l'attenzione su singoli documenti.

Così mentre il secondo pubblicava (*JRS*, 2000) una base (comunque già citata in Guadagno: *AE* 1994, 131-132) ospitante i tre soli documenti totalmente inediti, il primo ha eseguito una rilettura (*AE* 1996, 424b) di un documento riportato in una base nel frattempo sottoposta a restauro per liberarla dalle incrostazioni.

Di questo nell'opera del de Franciscis era stata riportata una copia eseguita da un collaboratore, scorrettissima per la difficoltà presentata dalle condizioni di ritrovamento; all'epoca della pubblicazione (1991) non si potette procedere ad un controllo giacché i materiali furono recuperati solamente nel 1993: vide la luce in quella sede una "lettura interpretativa" ad opera del Varone (*AE* 1993,473).

Il "controllo" invece fu eseguito dal Guadagno e ne è risultato un testo notevolmente ed ampiamente migliorato (*AE* 1994, 426e), malgrado le difficoltà di lettura per la presenza delle incrostazioni; eliminate queste con un posteriore restauro, fu più agevole la rilettura al Camodeca con alcuni nuovi contributi (*AE* 1966, 424b), parziali e nemmeno troppo sicuri per le cattive condizioni delle superfici.

Il documento in questione (del 113 d.C.: *App.* 1) è relativo alla deliberazione presa dagli *universi Augustales* riuniti *Miseni in templo Augusti quod est Augustalium*, sulla proposta (*referente*) di *L. Tullius Eutychus curator perpetuus* di onorare un certo *L. Kaninius Hermes* il quale non solo ha innalzato una statua equestre a Traiano (sul lato del cui basamento è riportato il testo) a nome suo e dei due figli, ma in conseguenza della concessione

* Università di Salerno - Italia.

1. DE FRANCISCIS, A., *Il sacello degli Augustali a Miseno*, Napoli 1991 = *AE* 1993,466-479.

2. GUADAGNO, G., "Il sacello degli Augustali di Miseno", JENTEL, M.O.; DESCHENES-WAGNER, G. (ed.), *Tranquillitas. Melanges en l'honneur de Tran Tam Tinh*, Quebec 1994, 243-253 = *AE* 1994, 246 a-f.

3. CAMODECA, G., *AION ArchStAnt*, 1996, 161-168 = *AE* 1996, 424b; cf. ZEVI, E., "La documentazione epigrafica", MINIERO, P. (ed.), *Il Sacello degli Augustali di Miseno*, Napoli 2000, 51-54.

4. D'ARMS, J.H., "Memory, money and status at *Misenum*: three new inscriptions from the *collegium* of the Augustales", *JRS* 110, 2000,126-144. cf. ZEVI, o.c., 54-60.

della *immunitas* ad uno di questi suo omonimo (di condizione libertina, mentre l'altro, ugualmente omonimo, è *ingenuus* e risulta dalla dedica principale *adlectus in ordinem decurionum*: AE 1993, 472 + AE 1994, 426d + AE 1996,424a) ha versato nell'arca degli Augustali seimila sesterzi, mentre al momento della dedica della statua equestre ha dato loro l'*epulum* e dodici sesterzi ciascuno.

In conseguenza delle benemerienze così conseguite viene stabilito (*placuit universis Augustalibus*) di onorare i *Kaninii Hermes* padre e figlio inserendoli *inter immunes immunium numero* (lettura del Camodeca), di riportare il testo della delibera (*decretum*) sulla base della statua, come effettivamente viene fatto, e di porre loro un *clipeum* nella sede collegiale (*in templo nostro*).

Più complessa la situazione documentaria studiata dal D'Arms (*JRS*, 2000), che costituisce un "dossier" di estrema importanza: infatti sulla base della statua innalzata da una certa *Nymphidia Monime* al defunto marito *Q. Cominius Abascantus* c'è non solo l'elencazione degli onori e delle benemerienze acquisite dal defunto, ma su un lato è ospitato lo stralcio del disposto testamentario a favore degli Augustali, di cui *Nymphidia* è esecutrice, nonché il verbale dell'accordo con i responsabili/garanti per conto di quelli per l'attuazione del dispositivo stesso; infine sull'altro lato è il decreto degli *Augustales corporati* in cui si stabiliscono onori per *Nymphidia*.

Dalla dedica (*JRS*, 2000, 130: *App.* 2) sappiamo che il defunto *Q. Cominius Abascantus*, onorato con la statua privatamente dalla moglie all'interno del "Sacello", non solo rivestì l'importante incarico di *curator Augustalium perpetuus*, ma malgrado l'origine libertina, che di fatto lo escludeva dall'*ordo decurionum*, fu *ornamentis decurionalibus honoratus*; ciò che probabilmente ha provocato questo riconoscimento da parte del decurionato è l'aver elevato nel Foro di Miseno statue a due divinità fortemente legate alle sorti della Città: il *Genius Municipi* e la *Tutela Classis* (di cui dovevano esistere, ma non nel Foro evidentemente, già altri simulacri perché questi *Numi* sono riprodotti, più di trenta anni prima, sulla base della statua equestre a Traiano dei *Kaninii* del 112 d.C.).

Per l'inaugurazione di questi simulacri (verso cui stabilirà per testamento particolari forme di riverenza) fece distribuzioni di denaro ai decurioni, ai *municipes* ed agli Augustali distinguendo (al fine della somma da ricevere) tra *Augustales cor-*

porati, coloro *qui in corpore non sunt* e gli *ingenui corporati*.

La distribuzione di denaro, secondo questa particolare formula, fu solo una delle forme di ossequio verso gli Augustali misenesi giacché, mentre dette centodiecimila sesterzi ai decurioni perché essi ed il popolo ogni anno festeggiassero il suo giorno natale (17 dicembre), per gli *Augustales corporati* ci fu la donazione particolare di ventimila sesterzi affinché ogni anno, sempre nella ricorrenza del suo genetliaco, ci fosse una divisione degli interessi secondo uno schema da lui stabilito; infine come ulteriore elargizione dette altri diecimila sesterzi per l'acquisto di vino.

Questo da vivo; alla morte, mentre la moglie dal canto suo al momento della inaugurazione della statua fa un *epulum* e distribuisce denaro agli *Augustales corporati*, *Cominius* lascia per testamento (*JRS*, 2000, 135-136: *App.* 5) agli stessi *Augustales corporati* altri diecimila sesterzi, il cui reddito deve essere obbligatoriamente ed esclusivamente impiegato in attività di culto pubblico (pulire, lustrare ed ornare con rose e viole le statue del *Genius Municipi* e della *Tutela Classis* da lui innalzate nel Foro) e di culto privato durante i *parentalia*, intorno al suo sepolcro (sacrificio in sua memoria, decorazione di rose e di viole del sepolcro, sparsione di nardo sui suoi resti) compresa la gara di dieci paia di lottatori e l'*epulum* dei magistrati cittadini e dei *curatores Augustalium* del momento nel *triclinium* annesso al sepolcro.

Del legato testamentario è esecutrice *Nymphidia* che chiede ed ottiene la nomina da parte degli *Augustales corporati* di due garanti/responsabili della puntuale esecuzione del legato pena la restituzione della somma: come si legge nella registrazione del contratto scritta da *Cosmion Augustalium corporatorum Misenensium ser(vus)* e riportata sul lato destro.

Nel testo riportato sull'altro lato (*JRS*, 2000, 141-142: *App.* 3) invece si legge che, in conseguenza del suo atteggiamento riverente verso di essi, che si somma alle molteplici benemerienze (verso la Città, l'*ordo decurionum*, i concittadini e gli Augustali stessi) del defunto marito, gli *Augustales corporati* riuniti il 3 gennaio del 149 d.C. *Miseni in templo Augusti quod est Augustalium corporatorum Misenensium*, su proposta di *Atinius Trophimus* e *Valerius Epaphroditus* curatori degli Augustali di quell'anno (*curatores anni sui*), decretano di cooptare nel loro seno la donna (*placere Augustalibus Nymphidiam Monimen in corpore suo adlegi*) e di

ammetterla alle distribuzioni di cibarie che avvengono nei giorni solenni (*sportulas dierum sollemnium*) ed alle divisioni individuali di denaro (*divisiones quas viritim accipimus*).

La pur veloce sintesi fin qui sviluppata di questi importanti testi è sufficiente a mettere in evidenza il valore documentario del *Corpus* epigrafico del "Sacello degli Augustali" di Miseno giacchè, costituito da un complesso unitario (anche in termini cronologici: dalla fine del I sec. d.C. (AE 1993, 471) alla seconda metà del II sec.: AE 1993, 470 + AE 1994, 426e), ritrovato oltretutto ancora all'interno dell'edificio di originaria collocazione, e non da singoli monumenti avulsi dal loro contesto, permette, anche attraverso il confronto con documentazione simile di aree circosvicine (*Herculaneum, Puteoli, Liternum*), di penetrare all'interno dell'organizzazione, individuarne i modi operativi ed i livelli organizzativi, facendo anche conoscere aspetti in pratica inediti come la presenza ed il ruolo femminile.

Gli eruditi recenti contributi dei due studiosi, pur evidenziando gli elementi di novità presenti nei documenti precedentemente esposti di fronte alla tradizione degli studi rappresentata dal von Premerstein⁵, cui comunque avevano già portato notevoli contributi innovativi Ostrow⁶, Abramenko⁷, ma soprattutto il Duthoy⁸, hanno tuttavia lasciato zone d'ombra su alcuni aspetti della strutturazione interna (presenza e ruolo delle donne; *curatores* e *curatores perpetui*; organizzazione su più livelli funzionali) e dei rapporti con le Autorità locali.

Un punto che appare non a sufficienza considerato dai due Studiosi è quello a suo tempo evidenziato dal Duthoy del "Collegio" degli Augustali come un'ampia Associazione organizzata su due livelli "funzionali": uno più ristretto che comprende esclusivamente gli *Augustales* "effettivi", quelle persone cioè che in un numero limitato anno per anno ricevono la qualifica e le competenze specifiche degli Augustali e cui sole in effetti compete l'appellazione di *Augustales*; a questo si accompagna un secondo "livello" numericamente molto più consistente, in cui

confluiscono non solo coloro che provengono dal primo "livello" e che hanno esercitato i loro compiti ed il mandato annuale (gli ex-Augustali "effettivi"), ma anche tutti gli altri immessi nell'Associazione in base alla formula *in numero Augustalium habeatur aequae ac si eo honore usus sit* (CIL XI, 3805 = ILS 6579).

In effetti già nella documentazione in questa sede presentata si dovrebbe poter individuare una differenza non solamente lessicale, ma concreta tra quando nel decreto del 113 (AE 1993, 473 + AE 1994, 426e + AE 1996, 424b App. 1) L. Tullius Eutychus nell'esercitare i suoi poteri di *curator perpetuus* si rivolge (*referente*) agli *universi Augustales* e quando, undici anni prima (102 d.C.: AE 1993, 468 App. 2), lo stesso nel voler confermare una sua donazione di 30000 sesterzi si rivolge agli *Augustales corporati*: nel primo caso si dovrebbero individuare "tutti" gli *Augustales*, nel secondo solo coloro che hanno rivestito effettivamente l'incarico annuale e costituiscono un *Corpus*.

La questione emerge in tutta la sua problematicità quando nella dedica a Q. Cominius Abascantus (App. 2) si evidenziano le categorie cui egli distribuì somme di denaro in occasione della inaugurazione delle statue nel Foro di Miseno: accanto alle presenze tradizionali di decurioni e *municipes* compaiono gli *Augustales* nel cui seno si distingue però tra *Augustales corporati*, coloro *qui in corpore non sunt* e gli *ingenui corporati*.

Il D'Arms, nell'esame del documento, sembra in un primo momento inquadrare il problema nell'ottica del "doppio livello funzionale", in realtà sposta i termini del discorso individuando un *corpus Augustalium* di non più di cento membri (come pensa anche il Camodeca, p. 105): gli *Augustales corporati*, che sarebbero affiancati da un gruppo *ii qui in corpore non sunt* "attivo nel culto, ma non completamente partecipante" i quali non prendevano parte alle distribuzioni di denaro, agli *epula* ed agli altri *commoda* a disposizione invece degli "effettivi" (p. 132).

Questi avrebbero costituito un "serbatoio di riserva" per future nomine di *Augustales corporati* (p. 128); quanto poi all'ultima categoria, gli *ingenui corporati*, il D'Arms risolve il problema dicendo che si trattava di *ingenui* inseriti in altre organizzazioni cittadine (pp. 128 e 132), quando invece è evidente (cf. AE 1978, 119a *Herculaneum: (centuria) Claudia ingenuorum*) che la differenziazione si sta ancora operando all'interno della stessa organizzazione.

5. VON PREMERSTEIN, A., *Diz. Ep.*, I, 824-877 s.v. *Augustales*.

6. OSTROW, S.E., "Augustales along the Bay of Neaples: a case for their early Growth", *Historia*, XXXIV, 1985, 64-101.

7. ABRAMENKO, A., *Die municipale Mittelschicht im kaiserzeitlichen Italien. Zu einem neuen Verständnis von Sevirat und Augustalität*, Frankfurt 1993.

8. DUTHOY, R., "Les *Augustales", *ANRW* 2/16, 1254-1310.

Che i *curatores* abbiano un ruolo primario all'interno del *collegium* emerge (come ha evidenziato il Camodeca, p. 164) dai documenti epigrafici attraverso le funzioni loro pertinenti (p.es.: relazionare su argomenti specifici nell'Assemblea e forse anche il potere di convocarla), cui è inerente un compito di effettiva curatela come si evince dalle espressioni laudative in onore di *L. Licinius Primitivus* (CIL X, 1881 = ILS 6328) *quod res negotiaque eorum integre administret*; ma attraverso il testamento di *Q. Cominius Abascantus* (App. 5) è confermato quando sono accomunati i *curatores Augustalium qui tunc erunt* (nella loro collegialità quindi) ai magistrati cittadini (*magistratus qui tunc erunt*) nel partecipare all'*epulum* in sua memoria in *triclinio quod est super sepulchrum*.

Resta da vedere la loro attività con quale dei livelli "funzionali" si esplicasse: come già il Duthoy si domandava (p. 1286, n. 249) "se si tratti di *curatores* dell'associazione numerosa o invece del comitato ristretto annuale", e quali rapporti si configurino con il *curator perpetuus*, il quale nominato a vita per i suoi meriti non "ne diventava l'esponente più prestigioso" (come sostiene il Camodeca, p.164) bensì uno degli esponenti più prestigiosi in quanto sembra che potessero contemporaneamente aversi più *curatores perpetui*, come avviene per *L. Licinius Primitivus* e *L. Laecanius Primitivus*, per altro (come emerge dalle epigrafi: AE 1993, 470; CIL X, 1880 = ILS 6328a; CIL X, 1881 = ILS 6328) uniti da particolari legami che li portano ad intervenire vicendevolmente nelle iniziative dell'altro.

La presenza delle donne, per l'innanzi totalmente sconosciuta, non è argomento su cui si possano avere riserve, documentata come è dalle testimonianze non solo del monumentale frontone figurato del pronao del "Sacello" dove *Cassia C.f. Victoria* appare rivestire un preciso ruolo come *sacerdos Augustalium* (AE 1993, 477) (anche se con inconsistenti argomentazioni la Muscettola⁹ ha tentato di metterne in dubbio il significato), ma anche dal "dossier" di *Q. Cominius Abascantus* dove la vedova *Nymphidia Monime* è, con deliberazione degli *Augustales corporati*, riuniti *Miseni in templo Augusti quod est Augustalium corporatorum Misenensium*, cooptata nel loro seno (*in corpore nostro adlegi*) con la concessione dei diritti partecipativi alle *sportulae* ed alle *divisiones* (App. 2), che si

9. MUSCETTOLA, S., "Miseno culto imperiale e politica nel complesso degli Augustali", RM CIII, 2000, 79-108. Cf. MUSCETTOLA, S., "La documentazione scultorea", MINIERO, *Il sacello...*, o.c., 38-42.

è tentato di spiegare dal D'Arms (p. 143) come una "compensazione" con il ruolo del defunto marito.

Elementi chiarificatori al riguardo sembra possano venire dal confronto con i dati rilevabili da due inedite epigrafi da *Liternum* (che per praticità indicheremo nel prosieguo con le sigle, rispettivamente, *Lit. 1* e *Lit. 2*); si tratta di due grandi lastre marmoree rinvenute negli scavi liternini degli anni '30 del secolo passato in più frammenti e ricomposte: una però (*Lit. 2*) è tuttora mancante dell'angolo inferiore destro e la lacuna intacca il testo.

Tolte alcune differenze formali sulle modalità di utilizzazione: uno infatti è stato utilizzato sfruttando la lunghezza (*Lit. 1*: cm. 75,5 × 118 × 4,5; specchio epigrafico: cm. 57 × 99) (App. 7 = Fig. 1), l'altro invece in altezza (*Lit. 2*: cm. 193 × 100 × 4,5; specchio epigrafico: cm. 177,5 × 87,5) (App. 8 = Fig. 2), e qualità di esecuzione, che se è abbastanza curata per il secondo è invece molto sciatta nel primo tanto che la cornice di riquadro al testo è di differenti dimensioni sui quattro lati, i documenti sono accomunati dalla composizione del testo e dal formulario utilizzato.

Sono in effetti elenchi nominativi che recano in apertura una formula pressochè identica con differente impaginazione:

- (*Lit. 1*) *Augustales creati ii qui in cultu(m) domus/divinae contulerunt*;
 (*Lit. 2*) *ex s(enatus) c(onsulto) Augustales creati/ ii qui in cultu(m) domus divinae contul(erunt)*

ed in chiusura il nome del personaggio, magari accompagnato dalla formula di dedica, che a sue spese ha curato la preparazione del documento:

- (*Lit. 1*) *Q. Varius Epaphroditus d(ono) d(edit)*;
 (*Lit. 2*) *M. Caecilius Calventius Quadratu[s]/ qui ob honore(m), suo et filiorum suo[rum]/ nomine, paimenta domus et c[repidi?]/nis pecunia sua fecit.*

Il tutto redatto con caratteri notevolmente più alti del restante testo, che essendo costituito da elenchi di nominativi è invece scritto con caratteri molto piccoli; essendo i nominativi incolonnati, logicamente laddove si è privilegiato la larghezza (*Lit. 1*) l'impaginazione prevede più colonne, quattro, rispetto al testo dove si è privilegiato invece l'altezza (*Lit. 2*), che ne ospita solo due.

Il numero dei nominativi incolonnati varia però da colonna a colonna (e da testo a testo) per-



Fig. 1: Lit. 1 (Napoli, Museo Nazionale Archeologico. Fotografia della Soprintendenza Archeologica delle Province di Napoli e Caserta).



Fig. 2: Lit. 2 (Napoli, Museo Nazionale Archeologico. Fotografia della Soprintendenza Archeologica delle Province di Napoli e Caserta).

ché appartengono ad individui catalogati in più categorie, indicate all'inizio dell'incolonnamento; tuttavia la prima colonna in entrambi i casi ospita più categorie con un numero variabile di nomi: abbiamo così nel primo testo (*Lit. 1*) *Patroni allecti* seguito da 9 nominativi, *Dupliciari* ed un nominativo, *Curator perpetuus* ed un nominativo, nel secondo testo (*Lit. 2*) *Patroni adlecti* seguito da 9 nomi; *Corporati* seguito da 9 nomi più un decimo scalpellato; la categoria che segue in entrambi i casi è definita *Plebs* e comprende un numero differente di nominativi: in uno (*Lit. 1*) sono ben 37, nell'altro (*Lit. 2*) 19 più uno scalpellato.

Prima di procedere ad ulteriori analisi è indispensabile evidenziare che, pur trattandosi di elenchi nominativi, l'elencazione non è avvenuta contemporaneamente: i nominativi sono stati cioè inseriti negli elenchi e scritti sulla lastra in momenti differenti; lo denunciano chiaramente le differenze grafiche tra gruppi di nominativi (ed anche singoli nominativi) all'interno della stessa categoria.

Nel primo testo (*Lit. 1*) per i *Patroni allecti* si individuano due fasi di redazione; mentre i primi due nominativi (i *Vettuleni*) sono stati scritti contemporaneamente già i *Marci* che seguono sono stati inseriti in un secondo momento, ma quando c'era ancora molto spazio (l'interlinea è infatti pronunciata) e sono stati scritti in tempi differenti come indicano in particolare le M iniziali dei gentilizi.

Per ultimo della prima fase è stato inserito *M. Caecilius Quadratus* scritto con caratteri molto leggeri; la seconda fase vede l'inserimento, tutti contemporaneamente, dei restanti quattro nominativi, i quali, a differenza di quelli della prima fase, sono scritti con grafia identica e molto ravvicinati, dato lo spazio ridotto a disposizione.

Per la categoria che segue, la *Plebs*, riportata in tre colonne comprendenti 34 nominativi, si individuano due fasi di redazione: la prima è relativa a tutti i nominativi della prima colonna più i primi sei della successiva; in un momento intermedio viene inserito il nominativo di *Carisius Faos*[...] e poi ha luogo la seconda fase di registrazione, che comprende i restanti 8 nomi e quelli della terza colonna: a parte, ma probabilmente in questa fase, al di sopra della terza colonna sono inseriti i nominativi di tre *col(oniae) ark(arii)*, ancora evidentemente *servi*.

Anche per l'altro testo (*Lit. 2*) si individuano più fasi di redazione; nei *Patroni adlecti* i primi cin-

que nomi sono stati scritti contemporaneamente e con caratteri coerenti con quelli dell'intestazione, il sesto ed il settimo in un secondo momento, mentre i nomi delle due donne, ultimi della lista, sono anche gli ultimi inseriti e forse con uno scarto temporale tra loro; i nomi dei *Corporati* invece, uno dei quali (il nono) illeggibile, sembrano essere stati scritti in un'unica soluzione ad eccezione di *Puteolanus [ser(vus)?] tabularius*, che potrebbe essere stato inserito al posto di altro nominativo.

Anche i nomi riportati sotto la dicitura *Plebs* sono stati scritti in più tempi: la maggior parte (ll. 2-19) contemporaneamente, in un secondo momento due nomi sono stati erasi (ll. 9 e 14) e sostituiti da altri, dei quali si legge solo il primo, mentre del secondo si percepiscono tracce insignificanti; a parte, ed anche con caratteri differenti, è avvenuto l'inserimento degli ultimi due nomi della lista (ll. 20-21), che sono anche gli *ingenui* dell'elenco, lasciando con i nominativi che precedono uno spazio per inserirne eventualmente altri.

Malgrado che gli elenchi siano redatti sullo schema degli *alba* delle corporazioni e con la terminologia loro propria almeno per una parte delle categorie registrate (*patroni, plebs*), non ci troviamo di fronte ad esemplari degli *alba* degli Augustali liternini; in effetti se si confrontano con esemplari di *alba* corporativi (p.es.: *ordo corporatorum lenunculariorum tabulariorum auxiliariorum Ostiensium CIL XIV, 250-251 = ILS 6174-6175*) si constaterà come in quelli le categorie riportate e la terminologia per indicarle siano costanti anche a distanza di anni, cosa che non avviene nel caso liternino dove in uno dei documenti (*Lit. 2*) è registrata una categoria di più membri, i *corporati*, che nell'altro (*Lit. 1*) non c'è ed al cui posto troviamo una duplice dicitura, *dupliciari* e *curator perpetuus*, ciascuna relativa ad un singolo individuo.

Escludendo quindi che nelle intenzioni di coloro che avevano commissionato i due documenti ci fosse stata la volontà di registrare la consistenza numerica del "Collegio" degli Augustali liternini facendone riportare sulla pietra l'*album* (come nel caso di *Herculaneum*: AE 1978, 119 q-d), non resta che riconoscere in questi gli elenchi di quanti si erano, come ben specifica la formula di apertura, dedicati al culto della famiglia imperiale in quei due anni, a noi sconosciuti, ma che per i caratteri epigrafici si possono porre tra la fine del II sec. d.C. e la prima metà del successivo.

La differenza cronologica tra i due documenti si deve aggirare intorno ad una generazione: quanto è stato necessario perché uno dei *Caecilii Quadrati* ricordati nel primo (Lit. 1) si sia imparentato con i *Calventii* ed i figli inserissero nella loro onomastica anche il gentilizio materno tramandandolo ai discendenti: cosa che è già avvenuta per i *Caecilii Calventii Quadrati* del secondo documento (Lit. 2).

Dai dati fin qui evidenziati emerge una serie di aspetti finora sconosciuti, uno dei quali conferma un'ipotesi a suo tempo avanzata dal Duthoy che "all'interno di una stessa città il numero [degli Augustali] potesse variare" (p. 1284): in effetti se in due elenchi annuali, sia pure a distanza di decenni, su uno troviamo registrati 9 (o 10) *corporati* mentre nell'altro questa categoria manca ed al suo posto sono registrati un *duplicarius* ed un *curator perpetuus*, se ne deve dedurre che il numero dei nominati poteva variare di anno in anno (in relazione evidentemente con la difficoltà di reperire persone in grado di ricevere quell'incarico) e che la nomina di un *curator perpetuus* poteva addirittura sostituire il gruppo dei *corporati* assorbendone le competenze.

Questi ultimi, che in fin dei conti erano gli "effettivi" Augustali, restavano in un numero sempre esiguo (non più di 10, come aveva già ipotizzato il Degrassi)¹⁰ a fronte delle altre componenti; non tanto i *Patroni*, quanto quella degli *honorati*, evidentemente registrata sotto la dicitura *Plebs*, che sono un numero variabile ed enorme: nel documento che si ritiene più antico (Lit. 1) sono addirittura 37 a fronte di un *duplicarius* e di un *curator perpetuus*; anche nel secondo documento (Lit. 2), pur presenti i *corporati*, quelli assommano al doppio di questi ultimi.

Questa sproporzione, legata al problema della difficoltà di costituire il numero pieno di "effettivi" annualmente, può far capire perché a *Misenum* sia ricorrente quella dicitura *Augustales corporati*, che non è solo una formulazione lessicale, ma cui probabilmente corrisponde una variata posizione giuridica legata al concetto di *Corpus* costituito solo dagli (ex) *Augustales* "effettivi", che sono quindi *corporati*.

A questa posizione giuridica personale si collega anche una nuova posizione giuridica delle proprietà e dei beni, che si concretizza in quella

variazione onomastica per cui il "Sacello", che nel 113 d.C. è ancora *Templum Augusti quod est Augustalium* (App. 1), nel 149 è ormai *Templum Augusti quod est Augustalium corporatorum* (App. 3); da questa appellazione sembrerebbe evidenziarsi che c'è stata una differenziazione non solo nella proprietà dei beni (in *praediis Augustalium corporatorum*: CIL X, 1880 = ILS 6328a), ma anche nei punti di riferimento collettivi per cui se per gli *Augustales corporati* il *Templum Augusti* è il punto di riferimento, *ii qui in corpore non sunt* si riuniscono in un'altra area: in effetti qualche cosa di simile è già individuabile ad *Herculaneum* dove accanto all'antica sede data dalla Città agli Augustali (CIL X, 1462), questi a proprie spese (CIL X, 977) hanno costruito (come a *Puteoli*: AE 1999, 453) un grandioso complesso (la cosiddetta "Basilica") dove sono registrati in "Albi" con diverse centinaia di nomi, suddivisi in *centuriae* (CIL X, 1403 + AE 1978, 119 a-d).

Un aspetto colpiva il Camodeca ed il D'Arms: la evidente autonomia operativa e gestionale degli *Augustales* che si intravede dai documenti; in effetti questo è sorprendente perché nella tradizione di studi tutta l'attività inerente gli Augustali è ritenuta strettamente controllata dall'*ordo decurionum*, che eserciterebbe il controllo amministrativo sull'*arca* del Collegio e provvederebbe alla nomina dei nuovi Augustali anno per anno.

Se così fosse, però, le nomine dovrebbero avere luogo in un'unica soluzione, invece i dati che si sono individuati attraverso l'analisi formale dei documenti liternini dimostrano che le nomine avvenivano in più fasi: in effetti quando gli *Augustales* decretano qualche cosa circa l'*immunitas* per i *Kaninii* padre e figlio è il mese di novembre e la registrazione avviene, ovviamente, non per l'anno seguente, bensì per quello presente con successive aggiunte negli elenchi.

Che il "Collegio" operasse con autonomia già si poteva intravedere dal "dossier" dell'ercolanese *L. Venidius Ennychus*¹¹, ma dai graffiti della *Aedes Augustalium* di Ercolano (AE 1989, 181 a-e: App. 6) si evince chiaramente che anche le nomine dei nuovi Augustali non erano una "gestione dall'alto" di esclusiva competenza del Senato cittadino, ma nascevano da vere e proprie azioni di propaganda elettorale; la sanzione finale costi-

10. DEGRASSI, A., "Una dedica degli Augustali brindisini a Tiberio", *Athenaeum* XLII, 1964, 299-306.

11. ARANGIO RUIZ, V., "Lo status di L. Venidio Ennico ercolanese", *Melanges H. Lévy-Bruhl*, Parigi 1959, 9-24.

tuiva l'intervento dell'*ordo*¹², il quale finiva coll'esercitare un potere di ratifica meramente formale, che poteva essere dato anche per scontato: come fa pensare l'omessane citazione in uno dei documenti liternini (Lit. 1).

D'altro canto il "dossier" *Cominius/Nymphidia* mette in evidenza a chiare lettere questa autonomia già nel lessico quando, per indicare il deliberato degli *Augustales corporati* viene usato il termine *decretum*, attribuendogli quindi una specifica valenza, confermata dall'ampiezza del deliberato stesso, in base al quale *Nymphidia* viene inserita "organicamente" nella struttura con parità di diritti partecipativi.

La specificità del deliberato fa pensare che all'interno dell'Associazione fossero inserite altre donne con differenziati o ridotti livelli partecipativi, come poteva essere a Miseno il ruolo di *sacerdos Augustalium* per *Cassia C. fil. Victoria* (AE 1993, 477); cosa che potrebbe essere confermata dal più recente documento liternino (Lit. 2) (App.7 = Fig. 2) dove tra i *Patroni adlecti* (non tra i *corporati*!) troviamo registrata *Marcia Polybiana* qualificata appunto *sac(erdos) Aug(ustalium)* e la sua posizione potrebbe essere differente da quella dell'altra *patrona adlecta Flavia Festa* qualora si potessero interpretare le sigle *mat. Aug.*, che accompagnano l'onomastica di quest'ultima, come *mat(er), Aug(ustalis)*.

Ci potrebbe essere uno scioglimento alternativo *mat(er) Aug(ustalis/ustalium)*, la cui portata sarebbe però riduttiva rispetto alla precedente lettura: perché la *Flavia* sarebbe stata inserita in quella posizione grazie ad una sua prerogativa "passiva" in quanto "madre di Augustale (o Augustali)"; nell'altro caso invece l'inserimento costituirebbe il riconoscimento di prerogative peculiari della donna in quanto già *Augustalis*: "organica" cioè alla struttura, entro cui forse potrebbe vedere inserita anche un'omonima figlia, per cui la necessità dell'esplicazione *mat(er)* (simile è il caso del *T. Vettulenus Nepos pat(er), Aug(u)st(alis)*, che precede).

Comunque la posizione di *Flavia Festa* ci appare "più forte" già in partenza di quella di *Marcia Polybiana* la quale solo coll'inserimento nella categoria dei *Patroni adlecti*, malgrado la qualifica di *sac(erdos) Aug(ustalium)*, ottiene "visibilità" e

questa mancanza (o ricerca) di "visibilità" potrebbe spiegare l'impegno economico dell'altra *sacerdos Augustalium* già nota, *Cassia C. fil. Victoria*, profuso nell'erezione del monumentale pronao del "Sacello" a nome suo e del marito (AE 1993, 477).

Un'ultima conseguenza è che sono stati superflui i calcoli del Camodeca e del D'Arms per stabilire la consistenza numerica degli Augustali di Miseno, giacché in fin dei conti questa autonomia e variabilità nella attività elettorale, che parte dall'interno dell'Associazione, provoca proprio quello che il Camodeca (p. 165) negava con forza "una inverosimile oscillazione del numero dei membri".

APPENDICE

Nr. 1 *AION Arch StAnt* 1996,163=AE 1996, 424b

- L. Publilius Cebo [E] C. Clodius Crispino
cos. V Idus Novembr(ies).
Miseri in templo Aug(ustalium), quod est
Augustalium, referente L. Tullio
- 5 Eutycho, curatore perpet(uo), cum
universi Augustales convenissent
et L. Kaninius Hermes senior largi-
sima voluntate sua pietati publice
satisfecerit, ponendo statuem
- 10 optimo maximoq(ue) principi imp(eratori) Nervae
Traian(o) Caesari Aug(usto) Germ(anico) Dacico
parenti publico, inscrip(s) nomine suo
et Kanini Philippi filii sui et Kanini Her-
metis iun(ioris), adiecitq(ue) cumulum benefi-
ciorum suor(um), dando nomine Kanini
- 15 Hermētis iun(ioris) ob honorem immortali-
tatis eius arcae Æ(oloniae) HS VI m(ilia) n(ummarum) et ob dedi-
catione(m) statuæ epulam et sing(ula) HS XII,
arq(ue) iolemae nobis bonorum civium
- 20 m(eritis) responderi, (sic) placuit
consentientib(us) universis Augustalib(us)
Kaninium Hermetem seniore(m) et Kan-
nium Hermetem iun(iorem) inter minimos
nummorum numero referri adque
- 25 decretum in basi statuæ inscribi in-
sculpitq(ue) eiq(ue) Kaninius clipeum in templo
nostro publice poni.

12. GUADAGNO G., "I graffiti della Aedes Augustalium documenti sull'accesso all'Augustalità", *Cronache Ercolanesi* 18, 1988, 202.

Q. Corniniq Abascanto,
 ornament(is) decurionalib(us)
 honorato, curatori
 Augustalium perpetuo.
 5 Hic status duas Geni Municipi et
 Classis Tutelae in foro posuit, quarum
 dedicatione decurionib(us) sing(ulis) HS XX n(ummos),
 Augustalib(us) corporatis HS XII, eis qui
 10 in corpore non sunt HS VIII, ingenuis
 corporatis HS VI, municipib(us) HS IIII dedit.
 Praeterea HS CX m(ilia) n(ummorum) decurionib(us)
 in mulstatione ipsorum et populi
 15 XVI K (anuar(iss) die natalis sui, itemque
 Augustalib(us) corporatis HS XX m(ilia) n(ummorum) dedit,
 uti ex incremento earum summarum
 quod annis die suprascripto
 divisio fieret ex forma ipsius.
 Et hoc amplius HS X (milia) n(ummorum) in comparatione
 20 vini eisdem Augustalib(us) largitus dedit.
 Nymphidia Monime coniugi optimo,
 cuius dedicatione Augustalib(us) corporatis
 viritim HS VIII n(ummos) et epulum dedit.

Ser(vio) Scipione Orfito Q. Sossio Prisco co(n)s(ulibus)
 III Nonas Ianuar(ias)
 Miseni in templo Aug(usti) quod est Augustalium corpor(atorum)
 Misensium ibi referentib(us) Atinio Trophimo
 5 et Valerio Epaphrodito curatorib(us) anni sui de com-
 modis dandis Nymphidiae Monime, placuisse
 Augustalibus corporatis ex consensu univer-
 sorum quod est infra scriptum:
 cum Nymphidia Monime quondam Comini Abascanti
 10 collegae nostri tam circa exornationem municipi
 munifici quam erga sanctissimo decurionum
 ordini nobisque ac municipibus nostris debitam
 gratiam admodum rei familiaris suse liberalis
 uxor. secuta mariti sui peculiarem munificentiam
 15 obsequentissime reverenterque nos fovere perserve-
 rans, non solum suo verum etiam memoriae eius
 suffragantis ei sput nos nomine honorificum de no-
 bis meretur titulum, conveniatque nobis hanc
 eius bonam voluntatem digne remunerari,
 20 placere Augustalibus Nymphidiam Monimen in
 corpore nostro adlegi, eique sportulas dierum
 sollemnium ac divisiones quas viritim ac-
 cipimus dari.

L'IVLIO VRSO SERVIANO II
 L' LICINIO SVRA II COS
 III NONAS IANVAR

5
 10
 15
 20
 25
 30

MISENI IN TEMPO AVC QVOD EST AVCYSTALIVM PETENTE
 TVLLIO EVTTICHO CVRATORE PERPETVO DE CONFIRMAN
 VOLUNTATE FOLLICITATIONIS SVAE ES TRECENTA MILL
 NVMMORVM CVIVS SVMMAE INCREMENTVM OMNIBVS
 ANNIS AVCYSTALIB' CORPORATIS DIVIDATVR EDQVE PERPETVA
 SECVRITATE CONFIRMARETVR FLAGVIT
 CVM TVLLIVS EVTTICVS LANGVSSIMA VOLVNTATE SVA REM
 COMMVNEM N' LOCVPLETAVERIT OFFERENDO ARCAE N'
 ES XXXIIII CVIVS SVMMAE REDITVM QVOD ANNI PR' IDVS
 IVNIAS NATALE MVNICIP' CORPOR' NOSTRO VIRITIM DIVISIO
 FIAT SITQVE NOBIS SOLLEMNE HANC BENEFICI' KIVS
 LARGITIONEM PERPETVO CONSERVARE
 PLACERE ITAQ' AVCYSTALIBVS OMNIB' ANNIS PR' IDVS IVNIAS
 EX INCREMENTO ES XXXIIII NVMMOR' AVCYSTALIB' CORPORATE
 DIVISIONEM FIERI ETQVE CVRATORES SVI CVIVSQVE ANNI
 OPSERVARE NEVE QVID ALITER CVRATOR QVISVE ALIVS FACISSE
 REPERERE NEVE ADVERSVS HOC DECRETVM ALIVD INTER
 POSUISSE SANCISSEQ' VELIT QVI ADVERSVS EA CVRATOR
 AVCYSTALIVS QVID FECERIT FIERIVE PASSVS ERIT ES REI
 COMMVNI AVCYSTALIVM ES QVINQVAGINTA MILLIA N'
 DAMNAS ESTO DARE SVT FER' AVCYSTALES MISENENSES
 STETERIT QVOMENVS EA QVAE SVPRA SCRIPTA SVNT FIANT
 TVM EA ES XXX MILLIA NVMMORVM AD REM PVBLICAM
 MVNICIPVM MISENENSIVM PERVENIRE DEQVE EA
 RE OPSERVANDA TABVLAM AEREAM INSCRIPTAM
 INCEAMVE HVIVS DECRETI IN TEMPO NOSTRO
 PONI VT HANC LARGITIONEM KIVS ETIAM POSTERI
 PERPETVO ADCNOSCERE ET FRVI POSSVNT.

Quod constat Cominium Abascantum testamento instituisse heredem Nymphidiam Monimen, legasseque Augustalib(us) corporatis Misensium sestertis decem milia nummorum sub ea conditione, si carissent heredi eius eam summam se in nullo alio usu erogaturos, sed reditus eius quod annis ita dispensaturos ut testamento carisset, et desideraret utique Nymphidia Monime dari sibi res, qui nomine Augustalium corporatorum ob eam rem quod d(ictum) s(ite) caverent, et Plaetorius Fortunatus et Aemilius

Epagathio curatores nominati ab eis stipulatione spendere velient, actum est ut caput ex testamento ad eas res pertinens his tabulis subiceretur, quo notius esset spondentibus in quibus causis se obligarent, ac deinde stipulatio utilis interponeretur.

Augustales corp(orati) si heredi meo caverent hanc voluntatem meam ratam futuram

neq(ue) in alio usu pecuniam infra s(criptam) erogaturos transferaturosve et ex reditu <s> pecuniae erogaturos quod annis ut infra scriptum est: simulacris Geni Municipi et Classis Tursiae tergendis unguendiq... quoq(ue) ex HS IIII n(ummis), item viola exornandis HS XVI n(ummis), itemq(ue) rosa or-

nantis HS XVI n(ummis) et ad cepotafium meum quod annis die parenta-

luctatorib(us) paribus decem in eo loco victoribus sing(ulis) HS VIII superatis sing(ulis) HS IIII n(ummis), oleum HS XVI n(ummis), vernis HS LX n(ummis), conducto-

ri herenae HS VIII n(ummis), sepulcro exornando viola HS XVI item rose HS XVI n(ummis), et super reliquias meas aardum p(ondo) libra HS XXXIII [ef]

fundi, et epulari volo magistratus qui tunc erunt ea die in triclin <i> o quod est super sepulchrum, et curatores Augustalium qui tunc erunt impendique HS C n(ummis) et eis die sacrificio mihi faciundo HS LX n(ummis), et de reliq(uis) HS CXXX n(ummis)

in refectione munitionis quotiens opus fuerit eiusdem cepotafi erogari--is dari volo Augustalibus corporatis HS X m(ilia) n(ummorum). Per te, Plaetori Fortunate, et per te, Aemili Epagathio, non fieri neq(ue) per Augustales corporatos Misenses qui nunc sunt quique postea in eodem corpore erunt quo magis ea HS X m(ilia) n(ummorum) in alio usu quam...

in eo quod capite supra scripto comprehensum est erogetur transferatur quot minus ea omnia ita ut supra scriptum est quod annis is diebus temporibusque fiant praestentur. Quod si ea HS X m(ilia) n(ummorum)

in alio usu quam quo supra comprehensum est translata erogata erunt, tum HS X m(ilia) n(ummorum) dari, et si ea quae his tabulis ex testamento Comini translata trans(e) criptaque sunt ita ut sibi casum est data facta praestata non erunt, quanti quaeque earum rerum res erit tantam pecuniam et alterum tantum dari. Siquae rei promissionique dolus malus cuius vestrum d(e) q(ua) r(e) s(igitur) non

afuerit, quanti ea res erit, tantam pecuniam dari, stipulata est Nymphidia Monime, sponderunt L. Plaetorius Fortunatus, Q. Aemil(ius) Epagathio. Coemion Augustalium corpor(atorum) Misensium ser(vus) scripsi me accepisse a Nymphidia Monime herede Comini Abascanti

HS X m(ilia) n(ummorum) legata Augustalib(us) dominis meis in causam s(upra) s(criptam). Aemilius Epagathio adsignavi in HS X m(ilia) n(ummorum) et in stipulatione s(upra) s(cripta) sponendi. Plaetorius Fortunatus adsignavi in HS X m(ilia) n(ummorum) et in stipulatione s(upra) s(cripta) sponendi. Actura Miseni xv K(alendas) Ianuar(ius) M. Calpurnio Longo D. Velio Fido co(n)s(ulibus).

C MESSENIVS EVNOMVS IN CVRIA

MAMIVM ANICETVM / ROGAMVS CVRIA AVGVSTIANA
ARRIVS / P FIL

L ARRIVS / S P FIL
AVGVSTIANVS IN CVRIA

- 1) ^a C MESSENIVS EVNOMVS ^b IN (?) CVRIA (?)
2) MAMIVM ANICETVM / ROGAMVS CVRIA AVGVSTIANA
3) L ARRIV / S P FIL
4) ARRIVS / P FIL
5) IN CVRIA A(?) I(?) AVGVST(DAN(A))

AVGVSTALES .CREATI .II QUI .IN CVLTV .DOMVS
DIVINAE .CONTVLERVNT

PATRONI ALLECTI				FLEBS				HERMES	COL	ARK
								VITALIS	COL	ARK
								FELIX	COL	[.]
T	VETTULENVS	NE	POS	VETTULENVS	RVFVS	OPELLENIVS	POSIDONIVS	LOLLIVS	AVGVSTIANVS	
T	VETTULENVS	NEMESINIAN.		VETTULENVS	RVFVS	OPELLENIVS	POSIDONIVS	LOLLIVS	AVGVSTIANVS	
[.]	MARCIVS	SECVDVS		FVFIVS.	APOLLONIVS	VLPIVS	HODIERNVS	OSCVLENVS	SOSIMENE	S 5
5	C	MARCIVS	POLYBIVS	MARTIVS	EVCRATVS	CVRTIVS	EPAPRODITVS	LOLLIVS	MARTIALI	S
	M.	CAECILIVS	QVADRATVS	5	VOLTRICIVS	RESTITVT.S	LOLLIVS	VICTORINVS	LOLLIVS	CALOCAERV S
	T.	VETTULENVS	NEMESINIANVS	LICINIVS	RESTITVTVS	5	ACCIVS	STATVTVS	POMPONIVS	XISTV S
	M.	CAECILIVS	QVADRATVS F	VETTULENVS	HYGINVS	CARSIDIVS	FLOBIANVS	LOLLIVS	HYGINV	S
	L.	LOLLIVS	HEDYLALVS	VARIVS EPA	PHRODITVS	CARISIVS	FAO/////	LOLLIVS	EVTYCHE	10
10	L.	LOLLIVS	HEDYLALVS F	VL FI VS	FELIX	FVFIVS	EVTYCHES			
	DVPLICIARI			10	MARCIVS	APOLLINAR	LOLLIVS	SERNIO		
	T.	VETTULENVS	POTHVS	MALIONIVS	EPICLETVS	10	CASSIVS	////VLVS		
	CVRATOR PERPETVVS			PALMIVS	HESPER	CAECILIVS	EVTYCHES			
	L.	LOLLIVS	HEDYLALVS	AEMILIVS	ESYCHVS	HERENNIVS	CAIATICVS			
						AEMILIVS	PRIMITIVS			
						MARCIVS	ONESIMVS			
						15	L.AEMILIVS.	ALCIBIADES		

Q.VARIVS .EPAPHRODITVS .D.D.

EX S C
AVGVSTALES CREATI

I] QVI]N CVLTV DOMVS DIVINAE CONTVL

PATRONI ADLECTI				PLEBS			
	L.	FLAVIVS.	ARGENTARIVS		FVFIVS	EVTYCHE	S
		POLLIO.	MAXIMV S		AEMILIVS	PRIMITIVV	S
	M.	CAECILIVS.	CALVENTIVS QUADRATVS		OSCVLENVS	SOSIMENE	S
5	M.	CAECILIVS.	CALVENTIVS QVADRATVS F		ARELLIVS	IVLIANV	S 5
	M.	CAECILIVS.	CALVENTIVS QUADRATVS IVN		ARELLIVS	FELIX	S
	L.	LOLLIVS	HEDYLALVS		CLODIVS	VRBICV	S
	T.	VETTIVLENVS	NEPOS P AVG.ST		CAECILIVS	CASTO	R
	P.	CARSIDIVS	PRISCVS		FLAVIVS	ABASCANTV	S
10	MARCIA.	POLYBIANE.	SAC. AVG		LOLLIVS	ARCHELAV	S 10
	FLAVIA.	FESTA.	MAT.AVG		ANTONIVS	EVTYCHE	S
	CORPORATI				AVFIDIVS	DEMETRIV	S
	LOLLIVS	TERPSICORV	S		GELLIVS	FELICI	o
	POMPONIVS	AGO	N		////////////////////		
15	HERENNIVS	LEONIDE	S		IVLIVS	IANVARIV	S 15
	FELIX	S COL	ARK		LOLLIVS	IANVARIV	S
	CLAVDIV	S FELIX	S		VERATIVS	VENVSTV	S
	IVLIV	S FELICISSIMV	S		ANTONIVS	MERCVRIALIS	
	LITERNIVS	FELIX	S		AELIVS	IANVARIV	S
20	PVTEOLANVS	//////TABVLARIVS					
		////////////////////					
	IVLIVS	FELIX	S		SEX.TRABIVS	AGA[....]	S 20
					M.VERRIVS	FELICISSIMVS	

M. CAECILIVS. CALVENTIVS. QVADRATV[
QVI.OB.HONORE.SVO.ET.FILIORVM.SVO[...
NOMINE.PAIMENTA.DOMVS.ET C[.....
NIS.PEQVNIA SVA FECIT

Nelle more della pubblicazione dei presenti Atti, ha visto la luce il contributo: CAMODECA, G., "Albi degli *Augustales* di Liternum della seconda metà del II secolo", comparso in *AION ArchStAnt*, NS VIII, che pur portando il cronologico 2001, in realtà risulta stampato nel dicembre 2003. Qui vengono pubblicati, con ampio corredo fotogra-

fico, i testi epigrafici di *Liternum*, presentati da chi scrive a Barcellona nel settembre 2002: questi però risultavano ancora inediti, e mai fotografati in precedenza, alla Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta nell'agosto 2002, quando il personale tecnico della Stessa ne eseguiva, per la prima volta, le fotografie su richiesta.